

ditta Giuseppe  
DE PISAPIA

Industria Terrefrazione  
CAFFÈ  
VINI COLONIALI  
LIQUORI BOMBONIERE  
Ingrosso: Via F. Alfieri, 2  
089/342110  
Dettaglio: Piazza Roma, 2  
089/342099

I migliori caffè dal gusto  
squisito importati direttamente  
dalle più rinomate  
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

# L'Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVIII nn. 7-8

5 aprile 1990

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000  
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Intellettuali fuori le mura

Essi che sono stati, in passato, i più integrati nelle organizzazioni «elastiche» come «primi della classe» e che, oggi, vanno tracciando il cammino per illuminare il percorso terreno degli altri, si vedono, molto spesso, a livello di ogni Partito, di ogni organizzazione sociale, politica, sindacale, amministrativa, mesi fuori dalle leve del Potere o fatti segno di noncuranza e come suoi disi vengono emarginati.

Non è errato il dire che il farsi conoscere dagli altri nel contesto di tali associazioni costituisce per gli intellettuali il classico sbacio della Morte vale a dire, la emarginazione più completa, l'isolamento, la ghettizzazione, il mancato ascolto e ritenuti come «voce in deserto clamans» sino al punto da far loro segnare il passo; essi più preparati degli altri e che hanno trascorso gli anni più belli sui libri ed hanno rivestito la classica figura del topo di biblioteca, con la riserva mentale rendersi utili agli altri, con il loro sapere,

con la loro scienza, vanno subendo come pena quella ispirata alla Commedia di dantesca memoria, vale a dire, la legge del contrappasso, hanno letto e studiato molto, perciò stesso sono obbligati, molto spesso, a tacere perché la volontà comune, generale intende ispirarsi ad un orientamento legislativo o a una morale molto più elementare, la qualsiasi opinione altrui a scommunica opinio che è fornita di tanto buon senso ma manca dei fattori della novità, dell'approfondimento, della dottrina e della meditazione.

E così soggetti alla legge di contrappasso molto conoscenti intellettuali che erano di già ben disposti a militare in una associazione o Partito, non si vedono riconosciuti nel loro sapere, non ottengono quello spazio vitale che meritano di ottenere e vanno isolandosi, seguendo pedisamente il passo in una sorta di ghettizzazione che inaridisce il loro animo.

E' poco dire: è giusto tutto ciò? Se si opera in

nome della democrazia, del le sue leggi, del popolo, del suo capitale, tot sententiae? Sarebbe più che naturale che costoro per lo meno avessero alla pari degli altri meno preparati diritto alla parola ed al posto che meritano di avere come cittadini nonostante tutto.

E il popolo che rigetta la cultura o è la cultura della quale sono portatori costoro che non riesce ad essere da esso recepita? Per essere assimilati da ognuno secondo i propri bisogni, le necessità e le carenze? Chi dovrebbe fare in modo da costringere tutti gli altri ad ascoltare gli intellettuali del momento? E perché proprio costoro sono costretti il più delle volte a rinunciare alla parola ed alla partecipazione alla vita di Partito o della associazione? Il grande storico francese Michelet sosteneva che il popolo come l'intellettuale hanno bisogno l'uno dell'altro. E crediamo che questa sia la opinione da condividere e quella che debba

continua in sesta pag.  
Giuseppe Albanese

Gli ultimi tempi sono stati per la vita amministrativa cittadina densi, drammatici, pregi di significato che probabilmente sono destinati a lasciare il segno per molto tempo. Ma cerchiamo di dare ordine ai tanti fatti succedutisi.

Il 31 gennaio 1990, dunque, dopo uno stillicidio durato circa diciotto mesi, è scoppiata la crisi. Non è stato un fulmine a ciel se-

reno, certo. Il dopo elezioni si succedutosi al maggio 1988, lungi dall'aver chiuduto i capitoli passati, ne aveva aperto uno delicato: nella stanza dei bottoni entravano i repubblicani cui il popolo aveva demandato il compito di dare il proprio contributo di rettifica, di probità, di lavoro umile quanto costante e preciso.

L'incessante volontà dei

repubblicani di muoversi in tale direzione ha trovato resistenze altrettanto punzicate e in partners politici e in alcuni funzionari che, toccati evidentemente in parti sensibili, hanno gradualmente portato alla paralisi della vita amministrativa. La colpa è stata faziosamente, poi, ed articolatamente rovesciata sui repubblicani colpevolizzati ingiustamente ed additati come

coloro che per insipienza, prudenza eccessiva, pignoleria (e chi più ne ha più ne metta), volevano bloccare. Ci si è ben guardati dal dire che, invece, dava fastidio se si volerano fare le cose per il verso giusto, se si volerano eritare approssimazioni ed inesattezze amministrative capaci solo di dare spazio a manovre di clientela politica o ad operazioni che non po-

## Dal Palazzo di Città

di Antonio Battuello

## FINO A QUANDO?...

Assisterà ad una riunione del Consiglio Comunale di Cava è poco definirlo squallido! Il Sindaco Abbro, abituato al «comando» e ad aver «sempre ragione» come quel tale «educe» per troppe spese le estaffes e mal tollera gli interventi delle opposizioni tanto dai suoi gruppi «oppositivi» non ne riceve mai.

E così ieri abbiamo sentito il Sindaco Abbro che rivolto al Consigliere del Msi Avv. Alfonso Senatore (oggi entrato nella stanza

dei bottoni) lo minaccia di fargli il c. così Poi viene la volta del V. Sindaco Dott. Laudato, repubblicano, che per aver contrastato una «decisione» del primo cittadino si sente apostrofato con la minaccia di schiaffi rientrata per l'intervento degli immancabili pacifisti sedenti nel gruppo di maggioranza. Siamo al due ma poiché il vecchio detto ritiene che in tutte le evenienze non vi è due senza tre siamo alla qualifica di «adulterio» pronunciata da

Abbro ai danni di un consigliere dell'opposizione comunista reo di aver ingenuamente chiesto al primo cittadino se vero che sono state spese ben lire 100 milioni e forse più senza alcun atto deliberativo del consiglio e della Giunta. La risposta del Sindaco non si è fatta attendere e l'ingenuo consigliere comunista, ripetiamo si è visto qualificato come portatore di richieste delinquenziali.

Il bello è che Abbro in tutte le evenienze dopo aver smaltito la sua ira ritorna sui propri passi e convinto di aver sbagliato si sbraca di fronte agli offesi e chiede, con voce commossa e sincera le più vive «scuse» che dai destinatari vengono accettate in modo che il primo cittadino resti imperituto al suo posto.

E' il classico sistema dei tarallucci e vino per i quali i consiglieri offesi non fanno certo della figura leti anch'essi di non turbare ulteriormente i sogni la poltrona dell'eterno sindaco della città.

Il quale Sindaco, nonostante il voto di fiducia regalatogli dalle opposizioni non si è mosso dal suo trono e visto l'allontanamento e provvisorio dei due assessori repubblicani si è dato subito da fare per comporre una nuova compagnia amministrativa ricorren-

do al Msi i cui consiglieri onde evitare le minacciose dimissioni di tutto il consiglio con le conseguenti elezioni anticipate hanno accettato di entrare a comporre con i loro voti la maggioranza amministrativa della Giunta Comunale.

Ma come è noto il tempo come la notte porta consiglio e mai si poteva pensare che i due assessori repubblicani lasciassero veramente il loro posto in giunta. Il che è puntualmente avvenuto: Laudato e Battuello in vista della nuova compagnia di giunta si sono affrettati a ritirare le loro dimissioni prima che esse fossero accettate e così, assessori in pieno diritto, partecipano alle riunioni di Giunta.

Lo strano è che ricostruita l'orinaria Giunta nei suoi elementi numerici i due missini che dovevano prendere il posto dei repubblicani dimissionari si son visti preclusa la via di accesso alle poltrone assessoriali e sono costretti «stazionare fuori la porta nella speranza, per noi assurda, che i due repubblicani ripresentano le dimissioni dando il posto ai due missini. Oltre tutto i repubblicani si son visti chiudere a chiave le porte dei propri uffici e quindi costretti a stazionare nei corridoi.

In queste condizioni è continua in 6 pag.

IL NUOVO  
PROCURATORE  
DELLA REPUBBLICA

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Dott. Giuseppe Rizzo, valoroso Magistrato del Tribunale di Salerno e Presidente della Sezione fallimentare è stato nominato dal C.S.M. Procuratore della Repubblica Capo di Salerno.

Conosciamo a fondo il valore e la bontà del Dott. Rizzo e possiamo affermare una volta tanto un uomo giusto è andato al posto giusto.

Con la meritata devozione di sempre portiamo al Dott. Rizzo i più vivi ed affettuosi compiacimenti con l'augurio di buon e proficuo lavoro nell'interesse della Giustizia e dei cittadini.

## Da 10 anni il Duomo di Cava attende di essere riparato

### Le gravi responsabilità delle Autorità Ecclesiastiche e Civili

L'orologio della Cattedrale è ancora fermo alle 19,34, ed è l'immagine del lento cammino della ricostruzione nella vallata metelliana. In quella terribile sera del 23 novembre dell'88 in cui un catastrofico sisma sconvolse uomini e cose, non sfuggì all'ira della natura la maestosa cattedrale cavaese. Ed è ancora lì ferita visibilmente ad accogliere nella sua ampia e spaziosa piazza il resto cittadino o l'ignaro visitatore.

Ed è in quella piazza, che è il cuore della città, il simbolo di un degrado e di una vergogna. Eppure il suo simbolo delle sue campane ha

scandito le ore della lavoriosa giornata del cavaese ed è stata testimone della storia di intere generazioni che tanto lavorarono per lo sviluppo della città e per renderla punto di riferimento della intera provincia. Oggi, invece, può soltanto accompagnare la storia di una città che va perdendo sempre più la sua identità e il suo ruolo.

Sorse nel lontano 1517 a testimonianza anche, della conquistata indipendenza della Abbazia Cavaese, è un'opera cinquecentesca anche se nel corso dei secoli ha ricevuto trasformazioni, innovazioni e restauri che pe-

stretto ad officiare in un salone dove con il passar dei mesi e degli anni si va perdendo il senso della serietà.

Dall'ufficio tecnico diocesano fu approntato un progetto per l'importo di tre miliardi e cinquecento milioni ed inizio il lungo e faticoso cammino burocratico. Solo in questi ultimi mesi è stato appaltato un primo lotto di 600 milioni che certamente ben poche cose potranno modificare.

Anzi una parte di questi milioni dovrà essere utilizzata per l'indagine sulle

fondazioni che se dovessero risultare irrimediabilmente compromesse allora il progetto crescerebbe a dismisura aggravando ancora di più la situazione.

Nei secoli scorsi in occasione di altre calamità è stato l'amore dei cittadini a sostituirsi alle autorità civili e la Cattedrale ogni volta è tornata più bella di prima.

Perché non fare del recupero della Cattedrale il simbolo della volontà di uscire dalla precarietà della ricostruzione. E' morto forse per chi fu di chiarata inagibile e il parroco della cattedrale fu co-

minato a darlo a chi si era dimesso e non si è mosso dal suo trono e visto l'allontanamento e provvisorio dei due assessori repubblicani si è dato subito da fare per comporre una nuova compagnia amministrativa ricorren-

do al Msi.

Le speranze dei giovani, le ansie degli anziani, seguendo i canoni di un modo di amministrare fondato sulla correttezza e sulla partecipazione.

E nel momento in cui il Msi dovesse verificare la non praticabilità di questo nuovo modo di amministrare, non esiterebbe a ritornare all'opposizione. Senza delusioni e senza rimpicci.

Il Gruppo Consiliare

La Sez. del Msi-DN

di Cava dei Tirreni

continua in 6 pag.

## Come sempre al servizio della Città

### RICORDO DI MONS. VOZZI

Si sono compiuti in questi giorni due anni dalla scomparsa dell'illustre Presule della Diocesi di Cava ed Amalfi Ecc. Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi e noi da queste colonne che egli leggeva con interesse e compiaciuta attenzione ne ravviviamo la memoria ricordando il Pastore Buono tutto proteso per ogni sua popolo dal quale fu amato e stimato per ogni sua manifestazione che portasse lustro alle due diocesi.

Mons. Vozzi fu l'autentico Pastor Bonus che non può non deve essere dimenticato dalle popolazioni di Cava ed Amalfi. Egli mantenne alta la sua funzione episcopale e fu sempre primo in tante manifestazioni di bene per il progresso del popolo.

Alla memoria di sì insigne Presule inviamo un commosso saluto di profondo rimpianto ed ai familiari tutti la nostra viva solidarietà nel loro grande dolore per sì irreparabile perdita.

Il Msi ha aderito alla richiesta avanzata della DC di formare una nuova maggioranza, di cui fa parte anche il rappresentante della Lista Civica.

Se non si fosse costituita questa nuova maggioranza si sarebbe andati allo scioglimento del Consiglio Comunale, alla nomina di un commissario, ad elezioni amministrative anticipate a distanza di meno di due anni dal turno elettorale del '88.

E tutto ciò avrebbe de-

terminato una grave paralisi amministrativa e non avrebbe consentito di affrontare e risolvere le emergenze che si riscontrano sul territorio cavaese.

Dunque, la decisione del Msi di entrare a far parte della maggioranza e della lista civica, non è dettata da calcolo di potere o da ambizione di comando, ma nasce dalla necessità di assicurare governabilità alla Città e di contribuire a ri-

solvere i problemi della

giunta.

Ieri, il Msi ha servito la Città stando all'opposizione; oggi, il Msi intende continuare a servire la Città con l'assunzione di nuove responsabilità che si addicono ad un grande partito. Secondo una linea di giuramento politica e morale che non conosce intervalli, peggio ancora, rotture.

Il Msi al governo della Città continuerà ad interpretare i bisogni della gen-

te, le speranze dei giovani,

le ansie degli anziani,

seguendo i canoni di un modo di amministrare fondato sulla correttezza e sulla partecipazione.

E nel momento in cui il

Msi dovesse verificare la

non praticabilità di questo

nuovo modo di amministrare, non esiterebbe a ritornare all'opposizione. Senza delusioni e senza rimpicci.

Il Gruppo Consiliare

La Sez. del Msi-DN

di Cava dei Tirreni

continua in 6 pag.

Agli amici, ai lettori, agli abbonati anche

a quelli che costantemente non compiono il

dovere di versare la misera quota di abbonamento

IL PUNGOLO

può cordiali auguri di BUONA PASQUA

Continua in 6 pag.

# CONVEGNO SU MEDICINA SCOLASTICA

Nei locali della 1<sup>a</sup> Circo-  
serzione si è svolto una ri-  
unione convocata dalla Com-  
missione Medicina Scolasti-  
ca di questo Distretto (Di-  
rettore Orselli, Prof. Cesaro,  
Prof. Donadio, Prof. Giordano,  
Prof. Ragni) per l'organizzazione del Conve-  
gno sulla medicina scolasti-  
ca, nonché per un incontro  
confronto tra tutti gli ope-  
ratori di medicina scolasti-  
ca interessati.

Sono intervenuti: Presi-  
dente U.s.l. Prof. Camma-  
rano Vincenzo; Dott. In-  
franzi Arturo; Dott. Ferrai-  
oli Francesco; Dott.ssa Gal-  
lo Maria Luisa; Dott.ssa Gi-  
rivi; Dott.ssa Fidanza Anna  
dell'U.s.l. 48. In rappre-  
sentanza del Comune di Cava dei Tirreni il Sig. Fa-  
sano Matteo; i direttori di-  
dattici: Cuvillo Giuseppe  
(2 Circolo); Orselli Raffaele  
(3 Circolo); Mastrolia  
Raffaele (4 Circolo); D'A-  
cunto Gerardo (Dir. did.  
Vietri); De Martino Eni-  
lia (Rappresentante 1 Cir-  
colo).

I Presidi: Bisogno  
Giovanni (Se. Med. Giovan-  
ni XXIII); Prof. Di Serio  
Nicola (Rappresentante Se.  
Med. Balzico); Prof. Filipi-  
po Giordano (Rapp. Se. M.  
Carducci); Prof. Romeo  
(Rapp. Se. Med. Trezza);  
Prof. Senatoro (Rapp. Se.  
Med. V. S. Lucia). Istituti  
Superiori: Prof. Cesare Bru-  
no (Liceo Classico); Prof.  
Cammarano Vincenzo (Li-  
ceo Scientifico); Santoro  
Biagio (Ist. Magistrale);  
Baldi Luigi (Ist. Tec. Geo-  
metri); Donadio Antonio  
(Ist. Tec. Ragonieri); An-  
geloni Maria Teresa (Ist.  
Professionale).

colo). I Presidi: Bisogno  
Giovanni (Se. Med. Giovan-  
ni XXIII); Prof. Di Serio  
Nicola (Rappresentante Se.  
Med. Balzico); Prof. Filipi-  
po Giordano (Rapp. Se. M.  
Carducci); Prof. Romeo  
(Rapp. Se. Med. Trezza);  
Prof. Senatoro (Rapp. Se.  
Med. V. S. Lucia). Istituti  
Superiori: Prof. Cesare Bru-  
no (Liceo Classico); Prof.  
Cammarano Vincenzo (Li-  
ceo Scientifico); Santoro  
Biagio (Ist. Magistrale);  
Baldi Luigi (Ist. Tec. Geo-  
metri); Donadio Antonio  
(Ist. Tec. Ragonieri); An-  
geloni Maria Teresa (Ist.  
Professionale).

Per la Commissione Di-  
strettuale, il coordinatore  
Prof. Cesare Bruno, ha es-  
presso l'intenzione di orga-  
nizzare, con l'appoggio del  
U.s.l. un Convegno sulla  
medicina scolastica che sia  
però un momento di veri-  
fica e di denuncia dell'at-  
tuale situazione del servizio  
sanitario nelle scuole del  
territorio. Il Presidente  
Cammarano e il Dott. In-  
franzi hanno assicurato la  
concreta disponibilità a ta-  
le progetto e hanno invita-  
to i rappresentanti scolasti-  
ci ad esporre i propri pro-  
blemi più urgenti. Il Di-  
rettore Mastrolia ha espre-  
so le proprie perplessità  
che possa risolvere i pro-  
blemi a cui loro devono far  
fronte quotidianamente.

## HISTORIA

di ATTILIO DELLA PORTA

## PREGIATO: un osservatorio di bellezza

Pregiato è un paese ridente e festoso. Sorge in luogo ameno con una visione panoramica stupenda; è circondato da vigneti e giardini; ha clima salubre; molte le abitazioni antiche e moderne e fantasiose i villini sparsi qua e là. Quando vi si giunge si sente che è una delle tante dimore solarie fatte per confortarsi dal logorio d'ogni giorno, adagiata in uno dei tanti posti suggestivi della conca Metilliana. Si presenta con fitti agglomerati di case, di palazzi, di ville incastrata nella ubertosa collina di S. Maria a Toro. È circondata da fertili campi con un lungo e vasto orizzonte che abbraccia la campagna nocerina fino alle falde orientali del Vesuvio a nord e sino al golfo polieromo di Salerno a sud.

Un paese ricco di generosità, che si esprime nelle opere della sua gente lavoriosa, ma che è insidiato da tanti egoismi: un paese pieno d'allegra, ma che tormentato da dolori e da lutti, non sempre, forse, imprevedibili: un paese in cui il bene e il male, la gioia e la sofferenza, la bellezza del paesaggio e le esigenze della ricchezza si alternano e si intrecciano quasi co-stantemente.

In tutti i documenti antichi, il Casale viene denominato Priato: secondo alcuni storici, da «privatus»: zona privata in quanto quella località era esclusa dai possedimenti della gens Metilia; secondo altri storici, da «prae-adiutus»: fortificato, per i molti presidi, cioè fortezze che vi sorgevano a difesa della strada, detta «Maggiore», che da Napoli menava a Salerno.

Il casale di Pregiato è molto antico: la sua fondazione va posta tra il 455 al 1080 d.C. Il più antico documento che parla di questo casale è dell'anno 865; in esso si dice che era un luogo abitato e si nominano famiglie, case corti, terre e poderi. Era gradita sede di permanenza per molti longobardi: infatti i nomi che si leggono nel documento sono di sicura origine longobarda: Ermenario, Leoniperto, Vonesinda... Ego Ermenario de Pria-tus, ubi resedeo...

Molti sono i residui archeologici scoperti nella zona: gli sepolcri di dodici nicchie con cadaveri, lucerne, monete, dissepelliti nelle falde settentrionali della detta sua collina, al di sotto del luogo detto il «Pennino»; e il vaso Fustile da sacrificio... ritrovato in un podere detto il «Casone»; oltre a molti altri assi e monete dell'alto Impero, e varie fabbriche di laterizi con sepolcri e lucerne disotterrate al Pappacena e alla Parmenta.

Il tempio della fede si eleva solenne e maestoso, protetto dalle montagne, ammantato di verde, e beato rilievo nel sole: la facciata si staglia in una piazza abbastanza spaziosa che consente nei giorni di festa piena libertà di movimento. Alta e larga, la chiesa di san Nicola è ben poggia- tata e forte, con slancio, che snoda le sue membrature

attraverso i pilastri, quasi pregiatase Nicola Vitale, disegnato per inseguire un desiderio scelto di Andrea Sabatini. La costruzione dell'altare della sua fondazione: certa mente è anteriore al 1186, anno in cui da Alessandro III viene confermata al monastero della SS. Trinità di Cava. È dedicata a san Nicola di Bari; è di stile romanico; è formata da tre ampie navate: imponente, spaziosa, maestosa. Sull'altare maggiore si ammira un magnifico polittico del secolo XVI, opera dell'artista

campanile, in posizione suggestiva ed inconfondibile, costruito dall'architetto pregiatose Fabio de Baldi nel 1564. L'orologio della torre campanaria fu fatto, a spese dei fedeli pregiatai nel 1855, dal maestro Bartolomeo Botti, e sempre, nella fuga dei secoli,

*la squilla dà segno  
della festa che viene  
ed a quel suon diresti  
che il cor si riconforta ...*

Attilio della Porta



Un angolo dei monti di Cava

## Da 10 anni il Duomo di Cava attende di essere riparato

Continuazione dalla 1 pag. se l'amore o la fede dei cattolici?

Intanto nei prossimi giorni i vesovi delle zone terremotate si incontreranno con il Provveditore alle Opere Pubbliche ed è in quella sede che sarà affrontato il problema della ricostruzione delle chiese che è al palo in molti centri.

Per gentile concessione dell'amico Prof. Muoio abbiamo riportato quanto da lui scritto su «Il Mattino» di qualche settimana fa che costituisce un lodevole atto di coraggio che altri non compresi - non abbiano avuto per non sentirsi dire da chi mal sopporta la nostra attività giornalistica che siamo sempre ansio a protestare.

In dieci anni si potevano costruire ex novo almeno dieci chiese. Invece a Cava non si è fatto niente specie per la bella Cattedrale il cui Clero ha dato prove di un inqualificabile disinteresse.

Né ci venga a dire che il popolo cavaese non ha sofferto per la chiusura per un decennio della sua bella Chiesa Cattedrale perché, in cambio è stato abilitato a «appellarla» un salone teatrale nel quale si sono svolte le funzioni licee e tristi perché quel teatro non «Cattedrale» non è mai stata.

Vero è che come dicono i cattolici può pregare anche sulla pubblica piazza ma la piazza non è la Chiesa, non è il bel tempio-casa di Dio ove ci si può raccogliere e rivolgere al Cristo. Sacramento le sue preghiere e le sue penne.

Quindi grande responsabilità per assenteismo da parte del Clero cavaese che non ha fatto nulla, proprio nulla disponendo perfino di un ben attrezzato ufficio

tecnico mai esistito nella Curia di Cava che avrà pure predisposto un progetto per i lavori di restauro ma l'atto è rimasto fermo per tanti anni quando da ogni parte si raccolgono notizie (vedi Chiese dell'Irpinia) di escavazione di opere per la riparazione delle Chiese. Perfino a San Domenico qualche mese fa è stata riaperta la chiesa madre interamente distrutta dal terremoto. Questa vicenda della Chiesa di Cava non riparate in generale e della Cattedrale in particolare ci fa rimpiangere la nostra attività giornalistica di appoggio al Clero quando la Diocesi dovette difendersi dall'assalto che stava subendo ad opera della Badia di Cava i cui Monaci puntavano nel reclamare essa la Diocesi ad unirla alla loro già esistente.

Il Clero vinse quella battaglia e noi ne gioiamo quali figli di questa terra ma nessuno poteva mai immaginare quello che è successo dopo specie a seguito del terremoto. Certamente se allora la Diocesi fosse stata incorporata alla Badia col saper fare e con l'ansia dei Monaci di realizzare la Cattedrale e le altre chiese danneggiate sarebbero state tutte sistematiche e tristi perché quel teatro non «Cattedrale» non è mai stata.

E' di qualche giorno la notizia che la Badia ha ottenuto ben seicento milioni di lire per riparare la chiesa che per la verità non è stata mai chiusa per danni del terremoto.

E chiudiamo questa dolorosa nota all'articolo del Prof. Muoio riprovando anche l'assenza totale, nella specie, dell'Amministrazione Comunale di Cava che ha fatto e rifatto per i danni del terremoto e non ha spesa una parola per sollevarsi in merito alla sua attività politica, sia concernente il contenuto del libro, sia il merito della sua attitudine di scrittore e giornalista della Cattedrale del-

## Conferenza Valitutti-Bruno alla Provincia promossa dalla «Dante Alighieri»

dal nostro inviato Giuseppe Albanese

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Società «Dante Alighieri» Sezione di Salerno, hanno avuto luogo, nel Salone di rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Salerno, due conferenze abbinate e tenute rispettivamente dal Sen. prof. Salvatore Valitutti e dal prof. Luigi Bruno, Ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Sen. Valitutti ha svolto la sua relazione sul tema: «Considerazioni sulle minoranze linguistiche in Italia» il prof. Luigi Bruno ha parlato de «Il latino e la lingua italiana».

Presentatrice della importante serata è stata la presidente della Società salernitana della «Dante Alighieri» prof. Marilina de Ruberti Petriello, la quale ha informato i presenti sulle manifestazioni che si sono svolte a Salerno a nome della Società ed ha precisato che la prossima manifestazione avrà luogo nel Vallo di Diano, per iniziativa della Preside prof. ss. Emilia Persiano De Vito, presidente della «Soroptimist International Club» di Salerno.

La prof. De Ruberti dopo una breve esposizione sui fini dell'Associazione e dopo aver accennato al concetto di Cultura, precisando che Cultura vuol dire soprattutto sacrificio e rigore metodologico, ha

lavorato a precisare che bisogna tuttora approfondire la lingua latina per avere piena consapevolezza della lingua italiana. Il prof. Bruno nel prendere la parola ha premesso che la sua rela-

zione sarebbe stata polemica e che avrebbe potuto arrivare offesa a molti e nel proseguire ha precisato che tra passato e presente corre una linea ideale di ininterrotta continuità e che secondo S. Agostino ci permette di essere uomini. In proseguito ha riferito che non esistono discipline più o meno formative ma che tutte concorrono al completamento della educazione dell'uomo contemporaneo; va ai nostri giorni, ha continuato - un avanzata dell'analphabetismo di rito che va minando alla base la nostra Scuola e la stessa società. E nel proseguire il prof. Bruno ha riferito che se il latino non potrà ridiventare lingua vivente, è anche vero che neppure potrà considerarsi lingua morta, in quanto fu prescelta a suo tempo dai nostri maggiori grandi del tempo (S. Agostino, Dante, Petrarca etc.) per la composizione di poemi oggi ritenuti inesauribili e che a tutt'oggi può essere considerata veicolo per lo studio europeo e transeuropeo.

Il prof. Bruno ha depolitizzato quanti, oggi, insegnano nelle Scuole: Italiano o materie letterarie non avendo fatto neppure un esame di latino alla Università e quanti si cimentano nell'opera di analisi e ricerca tra latino, lingua dialettale senza aver approfondito la lingua latina, in quanto agli insegnanti manca una cultura di base. Quanto ci si bisogna, nelle trasmissioni televisive, sui giornali e negli spettacoli, far uso della matita rossa e blu per correggere errori cui

Rivalutare il latino, oggi, ha concluso il prof. Bruno - vuol dire considerare la lingua italiana una lingua di minoranza ma lo scrivere in latino il nostro presente e nel nostro avvenire vuol significare che abbiamo ancora un cuore antico. Il discorso è stato rivolto a tutti coloro che si interessano dei Mass-Media, ma soprattutto a quanti cercano nella gratificazione letteraria il proprio riscatto esistenziale.

Il Sen. Valitutti, nel prendere la parola, ha precisato che egli nella sua carica non può essere considerato il Presidente effettivo della «Dante Alighieri» ma solo il presidente facente funzione in quanto na-

## LIBRI IN VETRINA

## «L'Aliseo portoghese di Piero Ottone

Presenti autorità civili e militari è stato presentato nel salone di rappresentanza della Provincia di Salerno l'ultima pubblicazione di Pietro Ottone, già direttore del «Corriere della Sera», «L'Aliseo portoghese per iniziative dell'E.D.E., promozioni culturali, che organizza incontri con autori a livello regionale e nazionale.

Presentatore ufficiale della importante pubblicazione il Cago redattore dei Servizi culturali R.A.I. dr. Fino Blasi, il quale ha accennato alla vita piuttosto irrequieta dei giornalisti cronisti ed ha illustrato tutto l'impegno e l'amore che l'autore ha posto nello scrivere il libro, precisando quanto Ottone ami il rischio che affronta nella sua sconsigliata voglia di navigare, ha parlato della sua scultura del mare, il che fa pensare, forse, ha concluso, alla poca fiducia dell'autore nutrita verso chi si reca in mare per raggiungerli, ma quando realizziamo quel che ci era sembrato un mistero, ci si accorge che diventa cosa normale e quotidiana contiene anch'esso le sue bratture e le sue aiezioni, ed è allora che ci avvicina la nostalgia di ciò che ci siamo lasciati alle spalle, una sorta di nostalgia del Passato e del lontano che ci seduce ancor di più.

Ottone non poteva non accennare al mitico Ulisse dantesco ed allo sconfinato amore dell'eroe verso il mare e verso l'inconoscibile ed ha proseguito dicendo che la vita moderna ha banalizzato tutto ciò che noi fac-

Pietro Ottone, nella sua piena acquisiente disponibilità, ha fornito risposte a tutti nella forma più ampia e soddisfacente possibile. L'autore ha parlato del viaggio in mare come simbolo e pretesto per dire cose di più generale interesse e di come il viaggio venga inteso come momento supremo, come meta che si è proposti di raggiungere anche attraverso una pericolosa navigazione. «Per tutta la nostra vita, ha proseguito l'autore, ha proseguito talmente da venire proseguito nel tempo, indefinitamente, anche se si è raggiunta una certa tranquillità economica. E l'uomo libero, onde evitare la povertà degli orizzonti, che tende verso il mare, mentre l'uomo asservito, per l'aridità dei sentimenti, se ne ritrae - ha proseguito l'autore - «Nel libro come innamorato della vita ho accennato alla mia filosofia della vita descritta, attraverso un viaggio fatto in mare, con pennelli stupendi e con tanta poesia. Infine l'autore, ha fornito risposte esaurienti alle domande rivolte dall'attento pubblico. Lo scrittore Ottone ha accennato al divenire esistente tra società italiana e classe politica e come si sia passati da un paese contadino ad un paese industrializzato ed europeo, quali oggi siamo, ma nonostante tutto come si continui ad essere governati da una classe politica immutata da 40 anni. e che

non è in sintonia con l'attuale società tecnologica venuta fuori da quelle sue originarie matrici: marxista e cristiana che ci hanno permesso di aver tutto e conseguenze dirette di vivere una vita più superficiale. Il problema principale della Cina rimane la sopravvivenza, in quanto ha tuttora bisogni primari da soddisfare e trattandosi di un paese contadino e povero è ancora possibile imporre un sistema repressivo, ha continuato l'autore, ma in tutto il mondo e per l'immediato futuro sta aprendosi uno scenario inesauriente per la sua imprevedibilità. Il problema principale della Cina rimane la sopravvivenza, in quanto ha tuttora bisogni primari da soddisfare e trattandosi di un paese contadino e povero è ancora possibile imporre un sistema repressivo, ha continuato l'autore, ma in tutto il mondo e per l'immediato futuro sta aprendosi uno scenario inesauriente per la sua imprevedibilità, come avvenne nel '39 in Europa. Alla fine del grande scrittore, ha precisato come il giornalismo di oggi sia contraddistinto da grandi gruppi e come nella Stampa stiano succedendo grandi mutamenti e sostanziali possibilità per una stampa più libera, però necessaria per cogliere le maggiori occasioni; ha accennato infine ai giovani nei cui animi necessita inculcare il senso del coraggio al fine di creare uomini cari e coraggiosi di cui il nostro Paese ha estremo bisogno per il suo stesso decollo e per un futuro più grande.

Giuseppe Albanese

L'HOTEL Scapolatiello  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 461084

# Interrogazioni dei Consiglieri Comunali

## Avv. Senatore e Morena del MSI - DN

**Sig. Sindaco**

**di Cava dei Tirreni**

I sottoscritti avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri appartenenti al gruppo del MSI-DN

**PREMESSO**

che nei pressi della scuola materna Maddalena si trova installato un cassone in ferro contenente il quadro di comando dell'energia elettrica per l'illuminazione stradale; che per legge sono vietate tali installazioni nelle aree di appartenenza scolastiche; che come se tanto non bastasse uno degli sportelli del cassone, (unico rimasto in tutta Italia ancora in ferro), risulta essere privo di lucchetto e chiuso alla meglio con del ferro filato; che tanto rappresenta un grossissimo pericolo per l'incolumità dei bambini;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

**DIFIDANO**

la S. V. a voler intervenire con urgenza, al fine di scongiurare una prevedibile e malaugurata disgrazia.

Si avverte che in difetto, trascorsi vanamente giorni 5 dalla data di ricezione del la presente da parte dell'ufficio protocollo, saranno adite tutte le vie giudiziarie più opportune a risolvere il problema.

**PREMESSO**

che la palestra della scuola elementare di Passiano è priva dell'impianto docce; che numerose sono le legittime lamentate e proteste delle società sportive che la utilizzano, in forza di convenzione, in quanto i ragazzi non possono farsi la doccia dopo gli allenamenti; che non è comprensibile l'installazione di un impianto per la doccia senza la relativa caldaia e l'impianto di gas metano;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra,

l'orità competenti nelle sedi di urgenza, perché Cava ritornerà di essere la piccola Svizzera di più opportune.

**PREMESSO**

che la palestra della scuola Carducci è provvista di impianto docce e la priva delle caldaie e dell'impianto per l'erogazione del gas metano;

che numerose sono le legittime lamentate e proteste delle società sportive che la utilizzano, in forza di convenzione, in quanto i ragazzi non possono farsi la doccia dopo gli allenamenti;

che non è comprensibile l'installazione di un impianto per la doccia senza la relativa caldaia e l'impianto di gas metano;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra,

**INTERROGANO**

la S. V. per sapere quando saranno effettuate le opere necessarie per rendere funzionale la palestra.

**CHIEDONO**

un pronto intervento volto a ripristinare il manto stradale della traversa Generale Luigi Parisi, rovinato al seguito dei lavori di ampliamento della pubblica illuminazione.

**PREMESSO**

che la città di Cava de' Tirreni, anticamente denominata piccola Svizzera, va sempre più degradandosi, tanto che fra non molto sarà ricordata per la sua sporchezia;

che i bidoni per la raccolta sono perennemente stracolmi di rifiuti;

che gli stessi non vengono mai lavati per cui anche dopo svuotati emanano forte nauseabondi;

che le strade sono diventate una sorta di immondezzia pubblico, basta osservare per esempio, la Via Ognofrio di Giordano;

che manca la predisposizione di un servizio costante ed efficiente, pur essendo, di controllo, salata la tassa che i cittadini caversi pagano;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

**INTERROGANO**

la S. V. per sapere:

a) - Dove sono gli operatori ecologici del Comune di Cava dei Tirreni;

b) - Di chi è la responsabilità di tale inefficienza;

c) - Quali provvedimenti si intendono adottare con

urgenza, perché Cava ritorna di essere la piccola Svizzera di più opportune.

**Si attende risposta scritta.**

**PREMESSO**

che nei pressi del Campo Sportivo di San Pietro, ogni qualvolta piove, si formano pozzanghere d'acqua e fango talmente alte da impedire il passaggio pedonale ed automobilistico;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini che non riescono a ricevere tutta l'acqua piovana;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose frutto dell'ignavia e dell'inconscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra;

**INTERROGANO**

la S. V. per sapere quando saranno effettuate le opere necessarie per rendere funzionale la palestra.

**CHIEDONO**

un pronto intervento volto a ripristinare il manto stradale della traversa Generale Luigi Parisi, rovinato al seguito dei lavori di ampliamento della pubblica illuminazione.

**PREMESSO**

che dalla Via F. Sorrentino, ogni qualvolta piove, immancabilmente scende moltissima acqua mista con terriero che allaga altrettantamente la Piazzetta dell'Annunziata;

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini, i quali non riescono a riceverci tutta l'acqua piovana;

**Stiamo distruggendo il pianeta terra**

L'emisfero lunare, placide gocce d'avorio lamine, bisce.

Una stella cadente, ha scalfito nell'immenso Universo crocifissi d'oro: ultimo lembo di speranza...

Così la Terra, oltraggiata da futili azioni ci dona rancori. Senza più idee l'uomo rea-

gisce, ottenendo soltanto giorni dopo giorno di scendere uno dei tanti gradini, della lunga scala che ci porterà pian piano alla fine.

*Solange Ferraioli (anni 12)*

che tanto probabilmente è dovuto alle pessime condizioni dei tombini, i quali non riescono a riceverci tutta l'acqua piovana;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

**INTERROGANO**

la S. V. per sapere:

a) - Dove sono gli operatori

ecologici del Comune di

Cava dei Tirreni;

b) - Di chi è la responsabilità di tale inefficienza;

c) - Quali provvedimenti si intendono adottare con

**Una banca giovane al passo coi tempi**



**CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1. Bonarroti; Campagna: Castri S. Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Poestum; Roccapriuolo; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano; BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

# I GIOVANI NEGLI ANNI OTTANTA

# I giovani e l'Europa

che tale inconveniente interessa l'intera frazione dell'Annunziata;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'inconscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra;

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto trascorso vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, sarà adita l'autorità giudiziaria competente in ogni sede, non esclusa quella penale.

**PREMESSO** che la legge 5.5.1985 n. 283 all'art. 2 recita che lo Stato e gli Enti Pubblici territoriali, nonché istituti, Aziende o Amministrazioni a tutela dello Stato o delle Regioni, Province, Comuni e Enti pubblici economici, devono prevedere nei capitoli di appalto per le forniture dei prodotti cartari l'acquisto e la utilizzazione di prodotti fabbricati con l'impegno di fibre di recupero: la cosiddetta «carta riciclabile» o «ecologica».

**PREMESSO** che a tutt'oggi non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione di detta legge, non essendo perciò ancora obbligatorio l'uso di tali materiali e che l'incentivo e la diffusione della «carta riciclabile» è affidato alla sensibilità degli amministratori degli enti pubblici;

**PREMESSO** che viene stimato un risparmio di 5 metri cubi di legno, di circa 300 tonnellate di acque e 2500 Kilowatt/ora di energia elettrica per produrre una tonnellata di «carta riciclabile» (cioè sono sufficienti 70 Kg. di carta riciclabile per salvare la vita di un albero).

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

**INTERPELLANO**

la S. V. per sapere se non ritenga doveroso:

1) - dare istruzioni ai responsabili degli acquisti dell'Ente di prodotti cartacei di privilegiare le scartate riciclate meno costose di quelle bianche con cellulosa da legno);

2) - che nei motissimi casi possibili, tutti gli stampati prodotti dal centro stampa del Comune vengano realizzati utilizzando carta riciclabile;

3) - che l'Ente Comune si faccia promotore di una vasta campagna di sensibilizzazione e di stimolo sull'uso della «carta riciclabile» del suo calore che mai era-

mento stati attesi tra le parti domestiche.

Vivo è stato il cordoglio di quanti apprezzavano le nobili doti di mente e di cuore del caro Estinto e numerosi sono stati gli amici che hanno assistito al solenne rito funebre celebrato nella Basilica dell'Olmo dal Retore dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia assistito da Mons. Don Giuseppe Catizza.

Nell'associarci al vivo dolore della famiglia porgiamo alla moglie, ai figli, ai germani tra cui il carissimo amico e collega Avv. Gianni e signa Maria ved. Brunetto, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

4) - di affidare alla Commissione Ambiente e Territorio ed all'Ufficio Stampa del Comune il compito di esaminare la fattibilità dell'iniziativa proposta.

che tale inconveniente interessa l'intera frazione dell'Annunziata;

che a nulla sono valsi i numerosi solleciti volti a risolvere il problema;

che non è più tollerabile tale stato di cose, frutto dell'ignavia e dell'inconscienza di chi male ci amministra;

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra;

Invitano e Diffidano la S. V. a voler risolvere il problema adempiendo ad un proprio dovere.

Si avverte che in difetto trascorso vanamente gg. 10 dalla ricezione della presente da parte dell'ufficio protocollo, sarà adita l'autorità giudiziaria competente in ogni sede, non esclusa quella penale.

**PREMESSO** che la legge 5.5.1985 n. 283 all'art. 2 recita che lo Stato e gli Enti Pubblici territoriali, nonché istituti, Aziende o Amministrazioni a tutela dello Stato o delle Regioni, Province, Comuni e Enti pubblici economici, devono prevedere nei capitoli di appalto per le forniture dei prodotti cartari l'acquisto e la utilizzazione di prodotti fabbricati con l'impegno di fibre di recupero: la cosiddetta «carta riciclabile» o «ecologica».

**PREMESSO** che a tutt'oggi non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione di detta legge, non essendo perciò ancora obbligatorio l'uso di tali materiali e che l'incentivo e la diffusione della «carta riciclabile» è affidato alla sensibilità degli amministratori degli enti pubblici;

**PREMESSO** che viene stimato un risparmio di 5 metri cubi di legno, di circa 300 tonnellate di acque e 2500 Kilowatt/ora di energia elettrica per produrre una tonnellata di «carta riciclabile» (cioè sono sufficienti 70 Kg. di carta riciclabile per salvare la vita di un albero).

Tutto ciò premetto e ritenuto i sottoscritti nella qualità ut sopra

**INTERPELLANO**

la S. V. per sapere se non ritenga doveroso:

1) - dare istruzioni ai responsabili degli acquisti dell'Ente di prodotti cartacei di privilegiare le scartate riciclate meno costose di quelle bianche con cellulosa da legno);

2) - che nei motissimi casi possibili, tutti gli stampati prodotti dal centro stampa del Comune vengano realizzati utilizzando carta riciclabile;

3) - che l'Ente Comune si faccia promotore di una vasta campagna di sensibilizzazione e di stimolo sull'uso della «carta riciclabile» del suo calore che mai era-

mento stati attesi tra le parti domestiche.

Vivo è stato il cordoglio di quanti apprezzavano le nobili doti di mente e di cuore del caro Estinto e numerosi sono stati gli amici che hanno assistito al solenne rito funebre celebrato nella Basilica dell'Olmo dal Retore dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia assistito da Mons. Don Giuseppe Catizza.

Nell'associarci al vivo dolore della famiglia porgiamo alla moglie, ai figli, ai germani tra cui il carissimo amico e collega Avv. Gianni e signa Maria ved. Brunetto, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

4) - di affidare alla Commissione Ambiente e Territorio ed all'Ufficio Stampa del Comune il compito di esaminare la fattibilità dell'iniziativa proposta.

5) - l'incentivazione e l'assistenza nel campo delle adozioni prenatali;

6) - una rigida e precisa regolamentazione per le patologie malformative unitamente a severi controlli delle stesse.

robustire quei valori europei democratici di civiltà di massa, di consumo e dell'unità nella diversità della cultura europea, sempre alla ricerca di equivalenze semantiche e stilistiche al fine di migliorare con i fatti la comunicazione fra le culture europee servendosi anche della televisione in misura in cui, quest'ultima presenta e veicolata le immagini ed i valori del nostro tempo al di là delle frontiere territoriali.

... A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è ammesso e distrutto, in cui gli uomini si mostrano dal loro lato peggiore, in cui si dubita della Verità, della Giustizia e di Dio ...».

Certamente lo sbandamento di buona parte dei giovani non è solo della nostra età, ma è anche di tutti gli altri che rimangono modello e meta di raggiungimento progressivo per tutti gli europei convinti.

I giovani hanno ben capito che tutti i loro problemi a cominciare da quelli più gravi e persistenti, per finire a quelli di una più concreta socializzazione, devono trovare il punto di riferimento nell'Europa, nel crogiuolo dei suoi medesimi problemi ed in una sorta di osmosi con essi, avvicinando alla soluzione tramite l'opera di politici sagaci e intelligenti.

Lo storico J. Le Goff ha tenuto a precisare che in Europa esiste questa unità di cultura la quale esiste soprattutto nel fondo, non si manifesta in maniera troppo chiara, ma per contribuire a conservarla da parte delle giovani generazioni necessita il contributo della Scuola dei Mass Media che attraverso i grandi di movimento e le creazioni del pensiero del passato possono condurre le giovani generazioni sul serio un patrimonio spirituale comune, in omaggio al pensiero

**CONSIDERATO** che però il fenomeno può essere stimato di più vasta proporzioni per il diffondersi della «privatizzazione dell'aborto», soprattutto attraverso la Ru-38486 pillola del giorno dopo e la tecnica dell'aspirazione nei primi giorni di gravidanza, le quali possono portare a gravi conseguenze di ordine sanitario;

che la legge 194, nei riguardi dell'aborto terapeutico lascia troppo equivoco, con sentendo l'interruzione per patologie malformative tirando in ballo la salute psichica della donna, aggravando quindi l'ostacolo e dando corso ad un equivoco indegno che è un atto di sadismo ed un ulteriore trauma per la madre che ha già dovuto subire l'impatto tragico con una diagnosi di malformazione;

**IMPEGNA** la giunta ad intervenire presso i Ministeri competenti per giungere rapidamente alla emanazione di una nuova legge che in particolare sancisca:

1) - l'ilectica esplicita delle pratiche abortive;

2) - la cessazione immediata della sperimentazione della pillola abortiva Ru-38487 e perché, in ogni caso il medicinale, dannoso per la salute della donna, non venga messo in commercio;

3) - la sospensione dell'assistenza dello Stato all'aborto;

4) - l'istituzione, con il denaro risparmiato, di un fondo di solidarietà con le future madri per finanziare centri di assistenza sociale, economica e sanitaria alla famiglia ed alla donna; Don Giuseppe Catizza.

Nell'associarci al vivo dolore della famiglia porgiamo alla moglie, ai figli, ai germani tra cui il carissimo amico e collega Avv. Gianni e signa Maria ved. Brunetto, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

5) - l'incentivazione e l'assistenza nel campo delle adozioni prenatali;

6) - una rigida e precisa regolamentazione per le patologie malformative unitamente a severi controlli delle stesse.

di Jean Monnet: «Continuate, continuate, per i popoli d'Europa non c'è altro avvenire che nell'unione».

La grande marcia dei giovani verso l'Europa è, dunque, iniziata da anni, essa deve continuare con moto accelerato in vista dell'obiettivo dell'anno '92 che dovrebbe eliminare gli ultimi ostacoli di natura economica-sociale ed organizzativa, per condurli verso un'Europa senza frontiere, legata ai grandi valori del passato, alla pace, al benessere, al progresso, alla cultura, alla libertà, alla giustizia e alla democrazia.

Fine

Con il presente articolo l'autore dr. Giuseppe Albanese pone fine all'inchiesta-ricerca sui giovani iniziata esattamente dieci anni fa, onde partecipare al Premio giornalistico «I giovani negli anni ottanta bandito dalla Federico Mola Editore - Milano».

I nostri più sinceri e cordiali auguri che l'inchiesta-ricerca, raccolta in un volume, possa ricompensare moralmente l'autore per l'impegno dimostrato nell'affrontare il problema giovanile ed a noi la soddisfazione di veder citata la tesi che ha ospitato gli articoli sempre graditi e soddisfacenti.

La Redazione

# Roba da matti

## La Pro Cavese dà il benservito a Zurlini e richiama Santin, esonerato tre mesi fa

E' vero che nel calcio tutto o quasi è possibile, ma esonerare un allenatore (San tin), per poi richiamarlo di nuovo alla guida della squadra dopo la parentesi Zurlini non è certo un indice di una grande coerenza da parte della dirigenza cavese e di coloro che gravitano nell'orbita della società metelliana. Aggiungere ulteriori commenti a un'azione di tal genere, risulterebbe inutile. Intanto, la squadra viaggia maluccio nelle zone centro-alte della classifica in attesa dei «derbie-verità» che daranno l'ultima parola in merito al discorso promozione che, almeno sulla carta in virtù delle cifre, appare un'ipotesi possibile, sebbene re so difficile dai risultati negativi inflitti a ripetizione, specie fuori casa e securitati in parte da aspre decisioni dirigenziali menzionate sopra.

E' strano che in un campionato tutto sommato mediocre - basti pensare che i campioni di serie A sono arrivati a questo momento si sono avvicinati in testa alla classifica ben sette squa-

dra, una formazione come la Pro Cavese abbia un ruolo di comparsa. Il complesso biancocelesti non è nulla di eccezionale e quasi mai è riuscito a «girare» al 100 per cento delle proprie possibilità, ma nonostante questo resta una formazione a pochi punti dal vertice della classifica.

Il mondo del calcio è colmo di 'forse', 'ma' e 'se', eppure nel nostro caso siamo quasi forzati a dire che qualora Santin non fosse stato allontanato, probabilmente la Pro Cavese avrebbe avuto più punti nel pro prio campionato.

Sia ben chiaro che il bravo Zurlini meritava tutta la stima come allenatore, ma Santin a differenza del collega, ha dalla sua la gran parte della tifoseria cavese, sebbene l'istrionico difetti in fatto di fortuna, Comunque, un in 'bocca a lupo' a Santin e agli aquilotti con la speranza che siano all'ultima partita i calciatori ognino la maglia che indosseranno.

Biagio Angrisani

# CASA DI RIPOSO: ALTERNATIVA VALIDA ALLA FAMIGLIA

## 2) Standard organizzativi e figure professionali

Gli anziani, oggi, sono più acculturati e più possidenti, per cui sentono giustamente di dover contare di più.

Le loro strutture di accoglienza debbono essere sempre meglio qualificate come ambiente, come impostazione organizzativa e competenziale degli operatori, per assicurare agli ospiti una buona qualità di vita.

Particolare attenzione deve essere dedicata agli anziani nei primi momenti dall'ingresso nella struttura: allora sono in modo speciale ad alto rischio sotto tutti gli aspetti umano-personali e fisico-socio-sanitari. Hanno urgente bisogno di ambiente familiare, com-

prensivo e caldo di affetto.

L'operatore di primo piano è denominato accompagnatore della struttura sia per la sua primaria responsabilità, sia per la sua presenza operante, sollecita, premurosa, e rapida, sia per il controllo di tutti i costi di gestione, e sia per l'attuazione (in equivoco con gli altri operatori) di principi etici, socio-pedagogici e religiosi nella struttura.

Venne collaborato dall'operatore sociale, impegnato a far crescere l'anziano in una vera comodità di accoglienza, aiutandolo a vivere ancora l'esperienza della vita, evidenziando valori affettivi, aspetti storici più vissuti e facendo sentire an-

cora la bellezza dell'insieme anima-corpo.

Né può mai mancare l'operatore sanitario ed aiutante paramedico, che deve anche sapere inventare e proporre modi soddisfacenti per vivere la vecchiaia, non dimenticando che s'invecchiare non è una malattia e che nell'anziano si ripercuotono negativamente stati depressivi, povertà culturale e ignoranza tecnica di tutti gli operatori.

L'operatore sanitario deve essere pronto di riferimento principale per la neurofisiologia, neuro-psicologia e geragogia, allo scopo di conservare la personalità umana, notevole affettiva, aspetti storici più vissuti e facendo sentire an-

letterati, politici, abbienti in genere sono più longevi rispetto a fasce meno qualificate, ne conseguono che i miseri, i non-istruiti, i diseredati, gli emarginati del borgo sono oggetto di maggiore attenzione.

Va sempre tenuta in gran conto l'omeostasi (equilibrio funzionale); va lottata la malattia ipocinetica (neattività per il movimento); e la polipatologia che porta l'anziano all'immobilizzazione.

Gli operatori, compreso tutto il personale di servizio, debbono sentirsi responsabili di tutti, come in una comunità terapeutica, e col laborare insieme nell'intreccio di prevenzione, terapia, riabilitazione e riattivazione.

# Freud, oggi

(dalla conferenza di Giovanni Jervis)

Dobbiamo innanzitutto ammettere che la psicanalisi attraversa un momento

di crisi, che riguarda i suoi aspetti contenutistici come l'efficacia del trattamento, ecc. E' una crisi istituzionale e in tal senso contributi validi sono quelli di psicologi non psicanalisti come Timpanaro e Garrone in rapporto alla letteratura.

Si è assopito anche il dibattito pro o contro di essa. Non si fronteggiano più due posizioni, ma parte del la psicanalisi è pronta a ridere le proprie premesse anche con accenti brammatici.

Non si può comunque discoscere l'importanza che ha avuto l'occuparsi dell'inconscio, il suo contributo culturale all'antropologia (vedi lapep. dell'inconscio), all'Educazione dei bambini, alla lettura di opere letterarie.

Riguarda all'interesse per questa tecnica negli ultimi dieci anni, mentre in America esso è in ribasso, pur essendo stato rilevante in passato, per crisi d'identità e di mercato, e così in Francia ed in Inghilterra, in Italia è cresciuto, anche perché riempie un vuoto culturale lasciato dalla cultura-

tà,

passando da un'attività ad un'altra (vedi America).

La psicanalisi è stata sempre chiusa in un'organizzazione privata, costituita dall'insieme delle società psicanalitiche, in cui si tramandavano le idee di padri in figlio.

Secondo essa, la cultura si fa carico di territori di esperienza che sono fuori dalla coscienza lucida e razionale; le passioni e i sogni quindi non sono responsabilità del soggetto e Freud dice che noi ci appropriamo dei sogni secondo una nostra elaborazione. Siamo sempre capaci di una reinvenzione di identità, dagli istinti e dalla sessualità. Ci vogliono poi gli strumenti per risolvere.

La critica alla dottrina freudiana è ben nota: si parla di illusione di auto-

definizione della coscienza e si riscontra un'aura magica intorno allo psicanalista dovuta alle risposte che da lui il pubblico si attende.

Costui non sa se accettare l'investitura di mago o se smontare la sua posizione.

Oggi invece lo psicanalista è molto meno sicuro di quanto lo fosse Freud e questo crea una maggiore perplessità nello stesso personaggio.

Indubbiamente Freud è da collocarsi nella cultura di fine Ottocento, poiché la sua è una narrazione clinica, anche se bene ancorata e concenata, ma senza dimostrazioni. Quindi egli non può essere considerato uno scienziato secondo i critici di oggi, poiché è cambiato il metodo di ricerca.

Guardiamo, per esempio, alla teoria degli istinti e delle pulsioni: essi non esistono come energie reali. Vi sono invece degli automatismi che agiscono per informazioni come per gli organi interni (vedi cuore).

Noi sappiamo inoltre che l'amicizia non è cosa semplice ed innocente per Freud, legata com'è anch'essa a un'origine di istinti e di sessualità.

La psicologia moderna utilizza le idee psicanalitiche, pur ponendole in discussione sugli stessi temi. Scrive l'americano Holt che c'è una perestrojka anche per la psicanalisi, ossia una apertura per una revisione. Comunque siamo ancora agli inizi.

Concludendo, la psicanalisi non morirà, ma dovrà uscire dalla sua cittadella per essere utilizzata in un ambiente più vasto.

Buoni sono i suoi spunti interpretativi come correttamente nei rapporti umani. Bisognerebbe anche riformare, in una prossima revisione, la teoria psicanalitica del sogno.

In realtà nessuno è possessore di uno stremo rassurante uguale per tutti. Le vie di ricerca (training autogeno, Jogo o metodologie spiritualistiche orientali), per esempio in maggiore armonia con il proprio corpo e con gli altri, possono essere diversi e ciascuno può trovare la propria.

Lidia Gravagnuolo

## DORME LA NOTTE...

Dorme la notte sulle strade infangate, in pozzanghere buie, sulle piccole foglie annegate ...

Ed è come la luna che in mare si perde e poi docile muore.

come quando si spegne una prece silente, come dentro il singolo di un bimbo c'è il pianto, com'è il grido che squarcia il ricordo di un piccolo sogno di già evanescente ...

Dorme la notte dentro un brivido, un'eco, un insieme di passi perduto,

dentro un nido di passero stanco,

dentro un grembo gonfio di donna

dov'è un palpito lieve che attende ...

Dolce dorme la notte, e non sente ...

Maria Teresa Kindjarsky D'Amato

## Il colore del vento

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Se dovesse attribuire una totalità al vento, non esiterei a sceglierne la luminosità del mattino. Il mondo si umana di colori, le sfumature più varie rallegrano gli occhi. Si destano case e palazzi, si animano le strade, si destano i vicoli. La luce vivifica uomini e cose. Così è lo zefiro, il vento primaverile che lieve carezza gli alberi e sbarazzino s'infraula tra i rami. Lo zefiro ha proprio il colore della primavera e ne trasporta il profumo. Il suo alito è gradevoleissimo, fa appena agitare le fronde, si posa sui capelli, scherza con la cima delle piante, si avvolge alle antenne, scivola sui tetti. Danza e un pò risposa e riprende la corsa e si chieta.

Il vento autunnale è diverso. Ha il colore del cielo.

Il vento estivo, invece, ha il colore del mare. La brezza increspa le onde che svaniscono dalla tonalità turchese a quella azzurra cupo.

Gioca con le palme dei gior-

dini, chiacchiera con gli ombrelloni spalancati al sole, barriera tra i corpi estenuati e l'astro infuocato. Il suo è un colore vivido, apparscente, come il colore dell'estate, sgargiante nelle sue tinte forti. E' piacevole quel soffio che smorza la calura estiva e rinfresca, che indugia e si porta oltre il mare, oltre la collina a raccontare le favole dell'estate, a ricordare le antiche leggende intessute di sirene e di isole incantate.

Ma il vento ha un colore?

IL COLORE DEL VENTO  
Un alito d'aria

si ferma negli occhi  
Trasparenza di colori  
tenui e vivaci

Poi va lontano  
oltre la realtà  
e si spegne  
nel sogno

A. M. A.

centro  
**G.S.F.**  
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA D'E TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

**SALPLAST**  
COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA D'E TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE  
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER  
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

L'ING. G. SALSANO  
COMMENORATO  
ALLA PROVINCIA

Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno è stata solennemente ricordata la figura dell'illustre Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano che per molti anni diresse, con competenza assoluta e intelligente impegno l'Ufficio Tecnico della Provincia.

Alla manifestazione svoltasi nel salone dell'Amministrazione Provinciale era presente una folta di estimatori dell'Estimo la cui figura è stata ricordata con uno smagliante discorso dell'Ispettore Centrale della P. I. Prof. Dott. Daniele Cai-

ziazzia.

Poiché il presente numero è già in macchina siamo costretti rinviare al prossimo numero un'ampia cronaca della doverosa manifestazione.

# NESSUN SOSTEGNO AI GIOCHI DI POTERE

di ALFONSO SENATORE

La crisi che travaglia la stabilità degli Enti Locali italiani è più complessa e dilatata di quanto i manovratori dell'opinione pubblica non lascino trapelare nelle notizie che quotidianamente ammaniscono ai sempre più distaccati e disstratti lettori.

La crisi, infatti, non è soltanto economica o strutturale è crisi di sistema si-sistema e coinvolge le fondamenta di una democrazia che si dice «rappresentativa» ma che, in realtà è sempre più isolata dai cittadini tanto da rinchiusersi nella torre cherna dei suoi privilegi ricorrendo ad ogni metodo, compreso quello della corruzione, pur di poter conservare quella gestione del potere che, nei fatti, ha dimostrato di non meritare.

Intendiamo riferirci alla cosiddetta «democrazia dei partiti», naturalmente dei partiti dell'arco costituzi-

onale antifascista, che entra in crisi nelle sue stesse regole del gioco, barattolando, cercando, quando è necessario, di sfruttare, senza ritegno, perfino la nostra diversità politica e morale, a sostegno, numeroso, si intende, del suo traballante potere.

Si dispiegano così iniziative, appelli, lusinghe, accompagnate a richiami all'interesse comune da tutelare, da parte dei partiti del sistema (talvolta lo stesso Pci) che, in attesa di poter ridurre a più miti consigli i familiari partners abituati delle maggioranze cosiddette «democratiche», cercano contingenti e occasionali sostegni alla loro gestione del potere pubblico.

Non è peraltro l'interesse pubblico da tutelare che preoccupa i registratori democratici tanto da spingerli a richiedere i voti fascisti bensì la conservazione del potere personale e di parte

o di corrente, l'esercizio civico, spregiudicato, dello stesso, la pratica quotidiana di gestioni diventate di difficile esercizio tanto è intricato il groviglio degli interessi, privati si intende, che si debbono perseguire e tutelare, si di non consentire anche ai più abili e duttili anegoziatori democratici di tessere le fila della mediazione e realizzare i compromessi intorno a cui costruire le maggioranze che giustifichino formalmente la gestione del potere pubblico.

Maggioranze che, per la stessa natura clientelare cui sono ispirate, sono sempre più prive di coesione e preda di «appricciiosi» imputazioni ora di questo, ora di quel partito, se non di una corrente quando non anche di un singolo personaggio, a discapito della stabilità e dell'operatività degli esecutivi.

Occorre pertanto far e-

splodere fino alle estreme conseguenze le contraddizioni che alimentano le forme e le maggioranze dei partiti di regime nella gestione dei poteri locali perché così facendo restiamo legati agli interessi delle comunità amministrative, coerenti con la nostra funzione politica sulla base della quale abbiamo chiesto ed ottenuto il consenso elettorale, rendiamo improrastinabile il processo di riforma delle istituzioni, avviciniamo i tempi della nostra alternativa politica al sistema della partitocrazia ed alla pratica della lotterizzazione clientelare su cui si basa la gestione del potere locale attualmente.

L'articolo su riportato rispecchia il pensiero dell'Avv. Senatore i cui auspici frattanto sono stati realizzati col consenso dato dal suo partito ad entrare in Giunta a fianco dei Dc. Tutto è bene quando finisce bene!

## Dalla prima pagina

### FINO A QUANDO...

vaghe e poco rassicuranti, la crisi è diventata doverosa ed improcrastinabile.

Ed anche in tale fase è emersa la crisi che da tempo travaglia la Dc come partito. Intanto, nonostante in Consiglio Comunale avesse condito la crisi aperta dal Pri, non ne ha voluto trarre le logiche conseguenze che richiedevano un azzerramento delle posizioni con dimissioni dell'intero esecutivo, Sindaco in testa.

Ha cercato, rimanendo ben ferma sulle poltrone acquisite, di sostituire sic et similiciter i repubblicani con i socialisti. Ed ha avuto un diniego. Ha trovato, poi, un proprio consenso nella destra, nel Msi-DN, disposto sper amor di patria a non portare Cava alle elezioni anticipate. (E qui, la motivazione ci pare davvero molto poco credibile, se è vero, che i missini hanno sempre aspramente criticato Abbro per le sue pessime gestioni, e non hanno risparmiato i consiglieri Dc, capaci solo di dire di sé al proprio padrone; e i partners della Dc, repubblicani compresi, additati quali complici di misfatti con il «monarca»).

D'altro canto, questo spauracchio che viene continuamente sbandierato resta tale; infatti tutte le forze politiche, anche quelle laiche e di sinistra, si erano impegnate a formare un governo per la città, che amministrasse Cava fino alla scadenza della legislatura. Insomma non esisteva né esiste il partito delle elezioni anticipate!

Da parte missina si obietterà che si vuol essere messi alla prova, una volta inseriti nel governo cittadino.

Ed è un discorso che potrebbe trovare una giustificazione solo se si sperimettesse la via del governo con altro partner, che non sia quello per anni additato al pubblico disappunto. Eppoi dulcis in fundo, quale cordata si va a chiedere agli

oppose si teme che la maggioranza non ci sia nei fatti?

Ma, allora, si sia sinceri

altri se coerenti non lo si è per primi, amici del Msi?

Ma, tornando a bomba, dunque Abbro ha trovato gli alleati. Ed i repubblicani che non si dimettono?

Perché non si fanno da parte per lasciare il passo a chi vuole governare?

Ebbene: sia chiaro che i repubblicani non hanno mai ritirato le dimissioni.

Le hanno solo condizionate alle dimissioni del Sindaco e dell'intera Giunta. Le regole democratiche lo esigono.

Abbro e soci sono stati eletti a suo tempo dai voti Dc e Pri.

Ora che il Pri ha tolto la fiducia, bisogna che Abbro e i suoi azzerrino le posizioni e abbiano la soddisfazione e diano ai nuovi alleati il piacere di votare la nuova maggioranza. Non si può pensare di essere i padroni del vapore che fanno salire o scendere a proprio piacimento chi si vuole e quando si vuole.

E', dunque, una questione di democrazia vera. E si operi presto in tale direzione; altrimenti la città subisce le conseguenze delle dilazioni.

Oppure si teme che la maggioranza non ci sia nei fatti?

Ma, allora, si sia sinceri

e leali con tutti. Ne va del governo di una città. Il gioco delle tre tavolette non può essere ancora valido.

E' vero anche per voi amici missini che avete rinnovato, sono parole votate, fino al 21 febbraio 1990 ad Abbro di anteporre i propri interessi a quelli della città?

E, prima di chiudere queste poco belle note, non possiamo esimerci dal segnalare ai lettori un'altra amerenza.

Il Sindaco ha fatto chiudere le porte degli uffici loro assegnati agli Assessori repubblicani. Alle rimozioni mossegli (infatti, essendo comunque amministratori avevano bisogno di un ufficio per mettersi al servizio del pubblico) ha risposto che non avrebbe dato niente.

Ed è giusta risposta: il Comune è roba sua!

Fino a quando si abuserà della pazienza dei Cavesi?

Antonio Battuello

### NON VI E' DUE SENZA TRE

vidente che la Giunta non può funzionare o deve funzionare con l'intervento dei già dimissionari repubblicani i quali pure siano decisamente legati al caro democristiano col sindaco sved crociato Eugenio Abbro.

La storia dei socialisti nell'amministrazione comunale a fianco dei D.C. è tutta da scrivere e in proseguito di tempo speriamo di scrivere. Certo segna un periodo debole della vita di Cava solo se si ha l'attenzione di soffermarsi a quanto è stato operato in materia di costruzioni edilizie là dove sono stati distrutti sotto gli occhi imbambolati anche della Sovraintendenza ai Monumenti di Salerno; posti incantevoli di Cava vedi Gaudio dei Morti arrechiti di spalazionis che mai avrebbero dovuto essere autorizzati che oltre tutto hanno distrutto panorami bellissimi.

**INTELLETTUALI FUORI LE MURA**

essere ascoltata e recepita dagli altri.

Ma restiamo del parere che la vera grande crisi moderna del Partito sia soprattutto crisi di cultura, nel senso che emarginati per troppi anni molti intellettuali dalla vita pubblica della Nazione e dei Partiti, questi ultimi siano rimasti un po' senza linfa vitale, senza guida, frastornati, confusi, disorientati e quindi entrati in crisi con tutto il loro bagaglio di negatività, di subcultura, di impreparazione teorica e quindi pratica e vanno declamando nuovi indirizzi, pretendendo, guarda caso! ed erroneamente, proprio dalla massa che vuol fare da sè senza l'ausilio degli intellettuali. E sappiamo quanto costoro costituendo la vera testa pensante della Nazione, sono anche i veri profeti delle sorti future della stessa e nelle veste di Casandrie reditive, vanno oggi profetizzando tutto il male del loro Partito, ove mai ne abbiano avuto uno, della loro associazione che non ha vinto a suo tempo costituire alcuna alleanza con la cultura e di cui essi erano i veri portatori, contendendo del classico nuovo, magari marcio, dell'oggi, che della gallina che sarebbe venuta loro, magari vecchia, con il tempo. Ma sarebbe stato opportuno avere tra le loro fila assicurata la militanza di tanti meritevoli intellettuali che nel chiuso delle loro camere, compiono viaggi interessantissimi, a volte fantastici, ma molto spesso in forma di veri e propri programmi e progetti per il futuro sociale di Paese, pronti ad essere attuati e ricevere l'applauso dovuto, quando le loro proposte ricevano quel l'assenso sollecitato e concesso incondizionatamente, sempre che la loro presenza ed il loro dire in seno al consesso procurino loro onore e concedano la meritata ricompensa morale a chi si è prodigato, sacrificandosi, per il bene della comunità dei cittadini.

## CHI POTRA' LIBERARE CAVA DAL POTERE IMPERANTE?

Avevo già scritto l'articolo. C'è una novità, iniziativa con queste parole ... Ho dovuto strapparlo. Nel direttorio dei sinonimi e dei contrari non c'è il contrario di novità. Potrebbe essere ripetizione? C'è una ripetizione. Suona male, come tutta la faccenda. La verità è sono stati un ingenuo ad illudermi. Pensavo che a Cava la politica potesse battere strade nuove, dirigersi verso progettualità e realizzazioni differenti, attraverso uno sviluppo integrato nell'ecosistema e compatibile con esso. Speravo che potessimo sperimentare qualcosa di originale: un modus vivac equilibrato, non violento, senza traffico, culturalmente vivo, una città turistica, verde, commerciale, autenticamente scavese. Niente da fare. Torniamo indietro, invece di andare avanti. Non al passato brulicante di turisti, ricco di fertili campagne e di bosceti, di ville e di commerci. Torniamo in dietro politicamente. La Dc succede a se stessa, al suo sistema di decadimento e di potere. L'ancora di salvataggio missina l'ha consentito ancora una volta. Abbro il monarca aveva già guidato una giunta con il Msi, negli anni cinquanta ...

Già, che futuro può avere la nostra città, con quattromila disoccupati, tanti anziani, centinaia di cittadini nei prefabbricati, centinaia di ragazzi che si bucano o fanno uso di droghe, il centro storico a pezzi, la camorra che bussa alle porte, le colline di cemento più che di verde, i fumi della discarica, i veleni dei bidoni tossici, le frazioni abbandonate al proprio destino? Me lo sono chiesto in questi giorni. Come si fa a combattere il mostro seudo-crociato, le sue ramificazioni sotterranee nell'apparato dei funzionari comunali, nelle stanze della povertà gente - ridotta al rango di merce di scambio: voto contro favore -, negli uffici del

rappresentanza dei gruppi finanziari? Come vincere quel perverso triangolo del potere? Ci stavano riuscendo. Superando antiche divisioni e fratture, la sinistra ci stava riuscendo. Quel sistema stava traballando, era sul punto di naufragare. Il salvagente di Senatore e camerati lo ha impedito.

«Non volevamo che la città fosse costretta a spendere centinaia di milioni per nuove elezioni. E' stato il nostro senso di responsabilità a spingerci a fare questa alleanza», ha dichiarato Alfonso Senatore. Visto che i miliardi si sprecano a Cava, uscire da questa cappa di «dittatura» democristiana, più che democristiana, non valeva forse centinaia di milioni? Con la maggioranza risicata del

(la soglia-limite è stata già

superata), possono anche rovesciare questo sistema cospicua e esclusivo, corrotto e sviluppista, che non consente né ricambio né rinnovamento né democrazia.

Mi ero illuso, dicevo. Questa però non è un'illusione. Don Chisciotte non poteva aver ragione dei mulini a vento da solo. Aveva bisogno di un esercito non violento. C'è dunque un'altra possibilità. E questa possibilità siete voi, giovani, donne, impiegati, anziani, cattolici, operai, ambientalisti, commercianti, forze sane e pulite di Cava. Nona della sinistra saremo la vostra sponda, perché il nuovo prevale sul «vecchio», perché società e istituzioni non siano più due cose distinte e separate.

Mario Avagliano (consigliere Fccl-Pci)

Da parte missina si obietterà che si vuol essere messi alla prova, una volta inseriti nel governo cittadino.

Ed è un discorso che potrebbe trovare una giustificazione solo se si sperimettesse la via del governo con altro partner, che non sia quello per anni additato al pubblico disappunto. Eppoi dulcis in fundo, quale cordata si va a chiedere agli

oppose si teme che la maggioranza non ci sia nei fatti?

Ma, allora, si sia sinceri

va aggiunta a quella della Sanità e di altri ameni provvedimenti che il patrio governo ha regalato ai cittadini.

A proposito del casermoni di recente costruito a Cava per la mancata manutenzione minaccia anche di subire notevoli danni. Da oltre un anno è caduta una grondia e non vi è stato un'animata più che avesse provveduto alla riparazione tanto che i muri stanno adirittura marcendo.

Ma che fa l'Ufficio Tecnico comunale? Probabilmente si piange sulle rovine di indennizzati contestati. E i Vigili che pure praticano gli uffici di Pretura hanno maneggiato per fino i locali ove gli uffici possono essere sistemati.

E' una innovazione che

Si spera - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

Non abbiamo compreso il motivo del provvedimento della soppressione di tutte le Preture d'Italia una volta che manca del tutto l'organizzazione per mettere le cose in ordine. E' diventato asfissiante come è successo alla Pretura di Salerno ove maneggiato per fino i locali ove gli uffici possono essere sistemati.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che

Si sperava - i cittadini c'esi lo speravano - che con la nuova gestione dell'ospedale di Cava sotto la Presidenza del Prof. Vincenzo Cammarano le cose avvessero avuto la soprattiva svolta in bene. Invece è proprio il caso di dire che l'ospedale di Cava è diventato un paio di giorni la settimana per tenere tra mille cartoffe l'udienza civile e penale.

E' una innovazione che